MESSA DI SALUTO ALLA COMUNITÀ DI BESANA IN BRIANZA
Domenica 7 settembre 2025

(Is 5, 1-7; Gal 2, 15-20; Mt 21, 28-32)

Cari amici,
come ben sapete, normalmente, quando predico, non scrivo il discorso per intero, preferendo andare "a braccio" guidato soltanto da alcuni appunti schematici; solo nelle occasioni più importanti – e non sempre neppure in quelle – ho provato a stendere un testo che contenesse dall'inizio alla fine le parole che desideravo comunicare. Oggi è una di quelle occasioni: importante perché densa di affetto, non semplicemente di emozioni; significativa perché dice una conclusione e un nuovo inizio, un passaggio di testimone; gioiosa e commossa perché esprime tanta gratitudine, *in primis* al Signore. Del resto, Eucaristia significa proprio "ringraziamento"…
Riprendendo le parole della prima lettura, anche io *«voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna»*: il mio diletto è il Signore Gesù; la sua vigna, nella quale mi ha donato di lavorare come operaio in questi dieci anni, siete tutti voi, comunità di Besana, che sta *«sopra un fertile colle»*, e anzi non su un colle soltanto… Che queste mie parole siano un *«cantico d'amore»*!
E mi correggo: lasciando risuonare il Vangelo, direi che Dio mi ha mandato in questa sua *«piantagione preferita»* non semplicemente come operaio chiamato ad operare, ma come figlio, dunque amato e per questo capace di amare.

In questo cantico d'amore, pensando al secondo figlio che esclama *«Sì, signore»* e poi viene meno alla parola data, **vorrei innanzitutto chiedervi perdono**. È una richiesta di perdono un po' bizzarra, in controtendenza rispetto a ciò che dicono i due figli della parabola… Ci ho riflettuto durante la mia ultima estate a Besana, e ho individuato questa incompiutezza nel mio operato: non chiedo perdono per i *«Non ne ho voglia»*, che onestamente penso di non aver mai pronunciato (magari pensato sì, qualche volta… ci sta!); non chiedo perdono per i *Sì* detti. Vi chiedo perdono per i *No* mancati. Mi rendo conto che, nell'arco di questi dieci anni, in alcune situazioni o nei confronti di alcune persone avrei dovuto prendere una posizione più decisa, magari impopolare o che avrebbe provocato dei dispiaceri o dei dissapori… talvolta sono stato capace, e talvolta no, di essere in questo senso non solo figlio, ma anche "padre". Allargo la mia richiesta di scuse unendo i miei sbagli, le mie imprudenze, le mie mancanze di attenzione e carenze nella comunicazione.

Ma il brano di Vangelo continua! In modo provocatorio Gesù indica coloro che hanno creduto alla predicazione di Giovanni il Battista: *«i pubblicani e le prostitute… hanno creduto»*. E aggiunge: *«Voi… avete visto queste cose»*. Gesù addita queste persone poco riguardevoli elevandole a modelli, perché, se il nostro sguardo è limpido, da chiunque possiamo imparare qualcosa di prezioso. Da questo "aver visto" **vorrei così esprimere il mio grazie**, perché ho tanto imparato da tanti.
1. I primi che vorrei ricordare sono *i defunti*, per i quali ho avuto l'onore impegnativo di pronunciare le parole di commiato nel loro ultimo saluto; in particolare non posso dimenticare coloro che sono morti giovani o addirittura giovanissimi. Ad ogni funerale ho reimparato questa verità, che è quella fondamentale della nostra vita – e perciò colloco loro al primo posto nei miei ringraziamenti –: la meta di tutti noi è la Risurrezione! *«Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più» (Rm 6, 8-9).*
2. Vorrei poi ringraziare *coloro che soffrono*, per la malattia, per le vicende della vita, coloro che hanno aperto la porta del loro cuore, ferito dal dolore o dal peccato, alla confidenza e al racconto di sé: grazie, perché mi avete donato voi stessi, mi avete insegnato a relativizzare le mie questioni, mi

avete rivelato – magari anche inconsapevolmente – che cosa voglia dire “con-formarsi” a Cristo crocifisso.
3. Ringrazio i *poveri*, che tante volte sono venuti a suonare il citofono o il campanello (e con il loro fiuto non ci metteranno molto a trovare il mio nuovo indirizzo!): li ringrazio perché mi permettono di *“accumulare tesori in cielo”*, come dice il Vangelo di Matteo *(cfr. Mt 6, 20)*, e mi ricordano quanto è riportato nella Prima Lettera di San Pietro: *«La carità copre una moltitudine di peccati» (1Pt 4, 8).*
4. In questi anni ho visto, conosciuto, accompagnato fiumi di *bambini, ragazzi, adolescenti, giovani*; centinaia di *studenti* nelle aule di scuola, decine di *giovani educatrici ed educatori* in oratorio… il grazie che rivolgo a tutti voi è a metà dell’elenco, cioè al centro, perché l’opera educativa è stata e continua ad essere la dimensione centrale del mio ministero, ma soprattutto perché voi siete il cuore della mia missione e mi permettete di realizzare giorno dopo giorno quanto scriveva San Giovanni Bosco: *«Miei cari, io vi amo tutti di cuore, e basta che siate giovani, perché io vi ami assai».*
5. Tante porte si sono aperte davanti a me in questi anni per accogliermi: le porte dei cuori e le porte delle case. Ringrazio voi *famiglie*, perché – a seconda dell’età dei padroni di casa! – mi avete accolto come fratello, come figlio, come nipote e, permettendomi di essere “uno di casa”, mi avete insegnato come funziona la vita.
6. Dico grazie a voi, *Associazioni e Istituzioni* della città, dico grazie a tutti voi *collaboratori* di qualunque gruppo e ad ogni persona della nostra *comunità*: nessuno si senta dimenticato. Vi ringrazio perché, tornando all’immagine della vigna della prima lettura, solo insieme abbiamo *“dissodato il terreno, sgombrato sassi, piantato viti”*, e in questa opera condivisa siamo diventati Amici!
7. Da ultimo, *dulcis in fundo*, ringrazio *le mie due famiglie* più ristrette: i Vismara, a cui ho sempre dedicato troppo poco tempo e attenzione, e la famiglia dei confratelli, consacrate, diaconi e seminaristi, ricordando anche monsignor Giuseppe Longhi e il diacono Renato che ora appartengono alla Chiesa celeste. Senza troppi giri di parole, a voi devo ciò che sono.

Concludo. Come sempre, citando il Salmo!
È una preghiera a Dio, affettuosa e accorata, per te, comunità di Besana, e perché il Signore continui ad illuminare il cammino di ognuno di noi:
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato […]
fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi.